

Tabac Mail

lettere a Tabaccologia

redazione@tabaccologia.it

@ Narghilé e malattie trasmissibili



Caro Direttore, sull'ipotesi che il narghilé possa essere un potenziale veicolo di trasmissione di patologie infettive respiratorie, vi è una scarsità di studi di qualità. Recentemente, un team siriano guidato da Khoury ha analizzato 41 diversi tipi di narghilé in molti bar nella zona di Aleppo. Essi hanno rilevato la presenza di vari batteri, l'80% dei quali nei narghilé del centro città (1). In Tunisia, sono stati individuati 10 casi di tubercolosi polmonare batteriologicamente confermata (su 385 casi seguiti per una decade) tra i consumatori di narghilé (2). Ho informato Lancet (Infectious Diseases) che un serio errore è stato riportato sull'argomento narghilé e malattie trasmissibili in un loro articolo (3). L'autore dell'articolo si è infatti basato su una delle tante inesattezze pubblicate sul report dell'OMS sul fumo di narghilé, ed ha dichiarato che "secondo il documento OMS, gli studi hanno mostrato che il rischio di trasmissione di tubercolosi da narghilé infetto è simile a quello derivante dal convivere con un individuo infetto". Anche se l'editore Dr. Hargreaves ha ammesso l'errore e mi ha ringraziato per averlo messo in luce, si è dichiarato non in grado di pubblicare la (mia) lettera a causa del ritardo con cui è giunta (28 settembre 2007). Date le circostanze, vorrei informare i lettori di Tabaccologia su quello che la ricerca dice effettivamente su questo rischio potenziale. Il documento OMS riporta a pagina 5 (conclusione 9) che "condividere un narghilé pone un rischio serio di trasmissione di malattie trasmissibili, incluse la tubercolosi e l'epatite. Questo concetto è stato erroneamente attribuito a Kniskowny e colleghi, che però non sono gli autori della ricerca. Nel caso dell'epatite, gli studi sono stati condotti da Habib e da Medhat. Nel caso della tubercolosi, sono stati condotti da Munckhof e ancora prima da Salem. I riferimenti forniti nella critica del documento OMS non verranno qui ripetuti. Per il concetto di rischio simile a quello di vivere insieme ad un soggetto infetto, l'unico iniziale studio è disponibile, purtroppo, solo in danese. Sul piano pratico, il rischio potenziale di malattie trasmissibili sembra essere controllato dall'utilizzo sistematico di boccagli personali ed asettici nei bar tradizionali e nei caffè neo-orientalisti. Questa è certamente una buona notizia, visto l'incremento costante dell'epidemia. Occorre quindi raccomandarne l'uso ai fumatori di narghilé che non vogliono smettere.

Hookah (Narghile, Shisha) Smoking and Communicable Diseases

Dear Tabaccologia, On the hypothesis that narghile might be a transmission vehicle of respiratory infectious diseases, there is a dearth of sound research in this field. Recently, a Syrian team led by Khoury has analysed 41 narghile hoses in several cafes of the Aleppo (Syria) region. They have detected the presence of various bacterial germs, 80% of which were to be found in the hoses of downtown cafés [1]. In Tunisia, narghile lighters deserve a special attention as Kamel et al. found that 10 of them featured among 385 bacteriologically confirmed pulmonary tuberculosis patients followed over a full decade [2]. I have informed The Lancet (Infectious Diseases) that a serious error has slipped in its paper on "water-pipe" and communicable diseases [3]. Its author relied on one of the numerous erroneous statements contained in the first WHO report on hookah (narghile, shisha) smoking and declared:



"According to an advisory released by WHO, studies have shown that the risk of transmission of tuberculosis from an infected waterpipe is similar to the risk of transmission of living with an infected individual in the same household." While acknowledging the existence of this error and thanking me for correcting it, Dr Hargreaves, Editor of The Lancet ID, said she was "unable to publish [my] letter in the print journal because of the time delay" (28 Sept 2007). In these conditions, I wished to take this opportunity to inform Tabaccologia's readers on what research actually says on this potential risk. First, the WHO "Advisory" report states (page 5, 9th conclusion) that "sharing a waterpipe mouthpiece poses a serious risk of transmission of communicable diseases, including tuberculosis and hepatitis". This statement was wrongly attributed to researchers (Kniskowny et al) who were not the authors of studies on such risks. In the case of hepatitis, these studies were carried on by Habib et al. and Medhat et al.. As for tuberculosis, they were carried on, recently, by Munckhof et al. and long before by Salem et al. References already given in the critique of the erroneous WHO report will not be repeated here. As for "the risk of transmission of living with an infected individual in the household", the only study that began to mention this aspect in relation with "water-pipe" use is, unfortunately, available only in Danish. On a practical level, this potential risk of communicable diseases seems to be controlled thanks to the systematic use of personal aseptic disposable nozzles in hookah lounges and neo-orientalist coffee houses of the world. It is certainly good news in view of the growing size of the corresponding epidemic. Harm reduction prevention messages directed at smokers who do not want to quit now, should recommend their use.

Dr. Kamal T. Chauouhi

Researcher and Consultant in Tobacco Control (Paris)
<http://PublicationsList.org/kamal.chauouhi>

Bibliografia

1. Khoury A, Hanan HS, Hamade H, Meqdad M. Characteristics of bacteria in smoking tube of water pipe (Narghile). Eur Respir J 2006; 28: Suppl. 50, 466s.
2. Kamel M, Elyes H, Sophia B, Raya S, Abdellatif C. Pulmonary tuberculosis in narghile (Ng) lighters. Eur Respir J 2002; 20: Suppl. 38, 555s.
3. Meleigy M. Waterpipe and communicable diseases link, says WHO. The Lancet/Infections 2007 (July); Vol 7; issue 7:448. <http://infection.thelancet.com>

@ Dipendenza "psicologica"?

Spett.li Redattori di Tabaccologia, Vi sarei grata se sapeste indicarmi qualche studio/ricerca scientifica in cui si dimostri l'esistenza della dipendenza psicologica legata all'uso di tabacco. Vi ringrazio anticipatamente per l'interessamento e Vi porgo cordiali saluti,

Cristiana Baiano

RISPOSTA

Gentile signora, non c'è unanimità nella definizione di dipendenza, ma uno dei maggiori ricercatori, il dr. Di Franza, dell'Università del Massachusetts, studiando l'insorgere della dipendenza nei giovani, ha elaborato una teoria molto interessante della dipendenza come perdita di autonomia. Una descrizione, con relativo test, la trova nel sito <http://fmchapps.umassmed.edu/honc/>.

Claudio Poropat

Medico Responsabile del Centro Interdipartimentale per la prevenzione e cura del tabagismo - ASS n1 Triestina - Trieste